



Via Vittor Pisani 7
20124 MILANO
anide@anide.it
Cod. fisc. 97692230150
Tel. 02 36577519

Audizione A.N.I.D.E

6^a Commissione

Finanze e Tesoro

D.Lgs “Accise”



Loreto Aprutino – Santa Maria in Piano – Affresco del Giudizio Universale (Anonimo) – particolare del PONTE DEL CAPELLO

Una prima considerazione preliminare di carattere generale

Il testo dello schema di decreto legislativo è apparentemente meno iniquo e meno dannoso della L.99/2013 in quanto

- a) Circoscrive il prelievo fiscale ai soli liquidi, eliminando la tassazione di hardware, ricambi e accessori;
- b) Sia pure in modo indiretto muta le modalità di calcolo della cosiddetta “ imposta di consumo” (non più accise) che non risulta più collegata al prezzo finale del prodotto, ma viene computata sulla base di una equivalenza dei tempi necessari a consumare il..carburante svapando ovvero fumando in modo tradizionale.

Gli aspetti positivi sono finiti.

Contro tale apparente POSITIVITA' si pongono tutta una serie di considerazioni CRITICHE, che di seguito cercheremo di sintetizzare, ben disponibili a partecipare a lavori comuni di approfondimento e migliore

soluzione della problematica, che è vasta e tocca una quantità di questioni.

CRITICITA' n.1

La determinazione di tassare il cd. "fumo elettronico" in modo specifico, oltre all'IVA, non si capisce su quali ragioni sia fondata, visto che il tabacco - nemico mondiale numero uno - è completamente ASSENTE dai liquidi impiegati nello svapo.

L'unica congiunzione ipotizzabile è che dalla combustione del tabacco si trae nicotina e che nicotina (normalmente ottenuta non dal tabacco) è rinvenibile in una parte, MA SOLO IN UNA PARTE, dei liquidi da svapo.

Ergo :

- **in primo luogo non esiste alcuna ragione per sottoporre a tassazione "punitiva" liquidi che, non contenendo nicotina, non sono in alcun modo assimilabili al tabacco, neppure parzialmente;**
- **in secondo luogo va sottolineato come la dannosità del fumo tradizionale non sia tanto derivante dalla assunzione di nicotina, ma dalla assunzione dei prodotti che si sviluppano nella combustione del tabacco, in gran parte gravemente cancerogeni : essendo questi ultimi COMPLETAMENTE ASSENTI nello svapo, anche sotto questo profilo non vi è alcuna analogia e la tassazione particolarmente gravosa risulta totalmente ingiustificata;**
- **in terzo luogo va sottolineato come lo svapo si ponga oggettivamente come un COMPETITORE DEL FUMO TRADIZIONALE , come riconosciuto in ogni contesto e persino dall'OMS, che pure in generale ha una posizione retriva (ancorché criticatissima da parte di una quantità di voci**

fondamentali nel campo della ricerca medica , tra cui in Italia spiccano il Prof. Veronesi e il Prof. Polosa);

- **in quarto luogo, se è vero che lo svapo costituisce una alternativa - se non salubre almeno enormemente meno dannosa - al fumo tradizionale e che a quanto pare ricorrendo allo svapo risulta in concreto possibile smettere di fumare o almeno ridurre in modo significativo la aspirazione di tabacco combusto, il “fumo elettronico” non va semplicemente considerato una cd. DEMERIT GOOD, da fiscalizzare comunque in termini punitivi, ma va visto come una pratica alternativa efficace nella diminuzione dei fumatori e della quantità di tabacco consumato e sotto questo profilo addirittura da incoraggiare e liberalizzare .**

CRITICITA' n.2

Il proposito che emerge dalla relazione allegata allo schema di decreto dice molto chiaramente che i propositi del Governo, che il Parlamento è chiamato ad avvalorare e confermare, sono :

- (i) quello di assicurare le entrate tributarie, visto le flessioni verificatesi negli ultimi esercizi e
- (ii) quello di non consentire “distorsioni commerciali” lasciando lo svapo al di fuori della tassazione dei tabacchi, sia pure attenuata.

Riteniamo che tale ultima affermazione, proposta come una necessità derivante dal puro buon senso, SIA VICEVERSA DI UNA GRAVITA' INAUDITA in quanto dimostra come, mentre a parole si voglia combattere, conformemente alle direttive europee e mondiali il fenomeno del fumo tradizionale, nella realtà dei fatti la preoccupazione sia esattamente l'opposto : ossia salvaguardare il FUMO TRADIZIONALE ,

onde la concorrenza dello svapo non sia tale da poter impensierire i “tabacchieri” (intendendosi con tale locuzione tanto i produttori di tabacco, quanto la filiera della distribuzione) !!

Quindi, osserviamo, la non condivisione delle normative introdotte con la L.99/2013 (e con i decreti accessori) e del progetto di decreto oggetto di valutazione, **NON NASCE CASUALMENTE** : ma sorge dalla contraddizione esistente nei Legislatori, tra quello che si proclama di voler fare in un determinato contesto e quello che in concreto è stato fatto o si vuole parzialmente modificare .

Ergo :

- **quando si afferma di non volere alcuna tassazione , si vuole sottolineare come la tassazione vigente e, tutto sommato, anche le novità normative che si vogliono introdurre, continuino a scontare la contraddizione interiore della posizione del Legislatore e concretizzino la preoccupazione che non si creino pericolose distorsioni commerciali che compromettano il mercato del tabacco (e l’entità dell’accise!)**

CRITICITA' N.3

La legge 99/2013 è una legge conclamatamente errata e in concreto inutilizzabile, sotto ogni aspetto. Tanto che riteniamo si possa dire senza esagerare che sino ad oggi ha generato solo agitazioni di piazza, diatribe giudiziarie, chiusure di negozi e di attività o trasferimenti all’estero, più o meno di comodo. Quindi ha prodotto introiti limitati o nulli per lo Stato , (che nel frattempo ha anche perso una bella quota di IVA) , ma...in compenso (!!)

HA CONDOTTO ALLA ROVINA il mercato del fumo elettronico.

A parte le considerazioni di carattere più generale che precedono, la legge – per effetto delle modalità e della entità della tassazione introdotta, che solo parzialmente risulterebbero corrette nel provvedimento in discussione - ha prodotto una gravissima distorsione : essendo nata come IMPOSTA VOLTA A COLPIRE IL CONSUMO dei prodotti destinati al fumo elettronico, ossia I CONSUMATORI FINALI, in concreto è diventata una IMPOSTA SUI NEGOZIANTI , i quali da un lato sono tenuti a pagarla al momento della acquisizione dei prodotti, ma dall'altro lato non riescono a trasferirla sui soggetti che effettivamente la dovrebbero sopportare in quanto I PREZZI DIVENTANO INSOPPORTABILI per i consumatori, che o tornano a consumare tabacco o si rivolgono direttamente all'estero per i propri acquisti personali o adiscono a canali per così dire "alternativi" tax free.

Senza contare :

- (i) che l'impegno finanziario dei negozianti diventa più gravoso per effetto del maggiore immobilizzo generato dalla accise/imposta di consumo, specialmente in una attività che pretende necessariamente un magazzino consistente, vista la quantità di prodotti giornalmente immessi sul mercato in numerosi paesi del mondo;
- (ii) che l'invenduto aumenta non essendo (con la attuale legge) possibili forme di incentivazione commerciale del tipo "paghi2 e prendi3 ";
- (iii) che i prodotti invecchiati o scaduti o non più adeguatamente commerciabili (spessa si tratta di aromi che si attenuano col passare di non lunghissimo tempo..) debbono essere distrutti con perdite PIU' CHE RADDOPPIATE rispetto alla precedente gestione.

Nella sostanza anche il provvedimento in discussione non cambia la condizione deteriore in cui i negozianti si trovano costretti ad operare : infatti, se è vero che un sollievo verrebbe dato dalla non assoggettazione

ad imposta di consumo di hardware, ricambi e accessori, dall'altro lato resta il fatto che il proposito del Governo è quello di trarre (almeno) Euro 132 milioni dall'imposta, che se viene azzerata su una categoria di prodotti, evidentemente si eleverà sui residui, LASCIANDO QUINDI NEL COMPLESSO INALTERATA (SE NON PEGGIORATA) LA CONDIZIONE DEI NEGOZIANTI.

Ergo:

solo una revisione del sistema di esazione che consenta di corrispondere l'imposta solo nel momento in cui il bene sia venduto all'utilizzatore finale ed in cui venga meno la tariffazione attualmente prevista può essere accettabile per i negozianti;

- **Purché, naturalmente, l'imposta non sia tale da azzerare il mercato, situazione che pare pericolosamente vicina, vista la clamorosa "moria commerciale" verificatasi a partire dal 2013...**

CRITICITA' n.4

Lo schema di decreto in esame prevede di tassare i liquidi per sigarette elettroniche sulla base di una EQUIVALENZA tra il tempo necessario a svapare e quello necessario a fumare una sigaretta tradizionale : ma tale equivalenza è ASSURDA E IMPROPONIBILE.

Anzitutto svapare è attività per alcuni aspetti simile al fumo tradizionale, ma per più versanti differente :

- in primo luogo le soluzioni tecnologiche impiegate nei vari vaporizzatori presenti sul mercato consentono in molti casi all'utente la possibilità di intervenire sulla quantità di vapore emesso e sulla qualità del profumo e del gusto trasferito del

vapore, determinando così il proprio grado di soddisfazione ; ben differentemente, le sigarette bruciano tutte nello stesso modo e non si può neppure variare più che tanto la frequenza dei “puff” , che altrimenti si spengono...

- In secondo luogo, come in quasi tutte le cose umane, vi è un percorso di “apprendimento” dello svapo, sicché è normale che via sia una evoluzione nei comportamenti degli utilizzatori nel corso del tempo e che il piacere di provare sensazioni più piene dal vapore inalato intervenga con l’esperienza, dopo avere individuato il **PROPRIO MODO** ideale di godere della inalazione, che è specifico E **DIVERSO** da persona a persona : si interviene quindi sui tempi di inalazione e sulla quantità di vapore prodotto e inalato per unità temporale, prescindendo naturalmente dalle scelte relative al gusto dei vari liquidi; nel mondo del fumo tradizionale i gesti sono sostanzialmente uniformi e lo stile sempre uguale.

E’ evidente che “contare i puff” come propone il decreto in discussione è in sé impossibile e che questo meccanismo, poggiato su criteri meramente empirici e sconosciuti sul piano scientifico, è destinato a dare luogo ad una contenziosità infinita.

Con l’aggravante che sembra assolutamente gratuito individuare un meccanismo precario e discutibile (a dir poco) all’esclusivo fine di **CONNETTERE SOTTO IL PROFILO IMPOSITIVO IL FUMO TRADIZIONALE E QUELLO ELETTRONICO** : che se venisse semplicemente individuato un “ticket” da applicare ai liquidi (ad esempio Euro 1 per ogni confezione da 10 millilitri di liquido) il problema – di impervia soluzione – non verrebbe neppure in essere.

Ergo :

- **La EQUIVALENZA tra fumo tradizionale ed elettronico - esigenza che deriva dalla clamorosa contraddizione in cui il Legislatore è incorso e in cui vorrebbe continuare a incorrere, come riteniamo di avere dimostrato più sopra, trattando la**

CRITICITA' n.1 - è improponibile, gratuita e fonte di conflitti senza fine;

- **Una volta correttamente inquadrato il tema del fumo elettronico rispetto al fumo tradizionale riteniamo completamente errata e insensata una imposta che per essere determinata preveda la necessaria equiparazione tra due attività sostanzialmente differenti, anche come tradizione normativa.**

*** * ***

Questa è la sintesi delle osservazioni di ANIDE relative alla legislazione vigente e di prossima introduzione e non possiamo negare che la nostra valutazione sia gravemente critica, anche relativamente alla nuova ipotesi normativa. Desideriamo però nuovamente affermare la nostra amplissima disponibilità ad affrontare tutti nodi critici che abbiamo evidenziato (e che sono stati fatti propri anche dalle altre Associazioni di settore, ognuna nell'ambito dei propri percorsi) in ogni tavolo ove si intenda comunque approfondire e valutare i problemi del settore.

Desideriamo concludere richiamando l'affresco posto in apertura del nostro documento, che raffigura un ponte sovrastante il fiume infernale che le anime dovrebbero superare per raggiungere il

Paradiso; il ponte diventa nella sua parte centrale un capello e le anime condannate precipitano nel baratro.

Dato che la legislazione che ci riguarda ha avuto e avrà elevatissimo impatto (sino a questo momento tutto e solo negativo, purtroppo) , ci auguriamo che non sia un ponte del capello quello che il Governo e il Parlamento si apprestano a costruire per vagliare i produttori e i commercianti di e – cig , quasi fossero o fossimo ANIME già DEFUNTE e prossimamente anche dannate..